

159 255

(Aldodendi) Fabretti

[u. 1880]

54/20 + 1

Stadt- u. Univ.-Bibl.
Frankfurt/Main

SCAVI DI AVIGLIANA

A mezza via tra Susa e Torino, presso al colle ove si innalza Avigliana, giaceva l'antico *Ocelum*, ricordato da Ptolomeo (*Ὀκελον*), da Strabone (iv, 1° 3; v, 1° 11) e da Giulio Cesare, e da taluni malamente spostato sino ad *Oulx*: in tre vasi d'argento, scoperti a Vicarello (Orelli-Henzen n. 5210), portanti l'itinerario da Gades a Roma, trovansi indicato nella seguente maniera:

Segusionem	Segusio	Segusione
Ocelum xxvii	Ocelo xx	Ocelo xx
Taurinis xx	Taurinis xx	Taurinis xx

Là erano i confini della regione Taurinense e dei possedi dell'antico regno di Cozzio, che nella grande iscrizione storica dell'arco di Susa è detto *Marcus Iulius regis Donni filius Cottius, praefectus ceivitatium Seguwiorum, Segusinorum* ecc.; i quali confini vengono segnati negli antichi itinerarii, posteriori a quelli dei vasi di Vicarello, col nome di *Fines, ad Fines* e *Finibus*, e nelle lapidi *Finium*. Cesare *De bello gallico* (1, 10) lasciò scritto: *Compluribus*

his proeliis pulsus, ab Ocelo, quod est citerioris Provinciae extremum, in fines Vocontiorum ulterioris Provinciae die septimo pervenit. E Strabone (IV, 13): ἐπι "Ὀκελον, τὸ πέρας τῆς Κορριῶν γῆς. Con le quali memorie concordano l'itinerario di Antonino, la tavola Peutingeriana, l'itinerario Gerosolimitano e quello descritto in un quarto vaso di Vicarello (1), ne quali i *Fines* corrispondono alla posizione dell'antico *Ocelum*, che non era affatto perduto nella cosmografia dell'Anonimo Ravennate (2) e nella geografia di Guidone (3).

ITINERARIO DI ANTONINO.

*A Mediolano Arelate per
Alpes Cottias.*

.....
Taurinis
Fines mpm XVIII
Segusione mpm XXXIII
.....

VASO DI VICARELLO.

In Alpe Cottia
Ad Martis XXIII
Ad Fines XXXX XVII
Augusta Taurin. XXIII

*A Mediolano per Alpes
Cottias Viennam.*

.....
Taurinis
Ad Fines mpm XVI
Segusione mpm XXIII
.....

TAVOLA PEUTINGERIANA.

Segusione
Finibus XVIII
Augusta Taurinorum

(1) Editto dal ch. Raffaele Garrucci nella *Revue Archéologique* V 257 (nuova serie, an. 1862) e nelle *Dissert. archeol.* I 160.

(2) *Ravennatis anonymi cosmographia* IV 30 (pg. 249 sg. ed. Pinder e Parthey): *Segatione, Occellio, Fines, Staurinis.*

(3) *Guidonis geographia* pg. 456: *Secutionam, Ocellium, Fines, Staurinis.*

Eigentum der Universität
Frankfurt a. M.

ITINERARIO GEROSOLIMITANO.

Civitas Secussione

inde incipit Italia

mutatio ad Duodecimum mil. XII

mansio ad Fines mil. XII

mutatio ad Octavum mil. VIII

civitas Taurinis mil. VIII

Ricca di antiche memorie è la valle di Susa, ove buon numero di lapidi furono scoperte (1), che confermano le antiche tradizioni o correggono e dichiarano gli storici ricordi, in questi ultimi anni raccolti e studiati dal dotto Carlo Promis nella sua *Storia dell'antica Torino* pubblicata nel 1869; al quale tornarono di grande aiuto taluni monumenti scritti, in quel giro di tempo scoperti dal p. Placido Bacco in un tratto del territorio di Avigliana, che prende il nome di *Malano*, nella sinistra della *Doria Riparia* (2). Le iscrizioni ritornate alla luce, avendo una grande importanza storica ed archeologica, diedero motivo di meglio dichiarare qual fosse la condizione politica degli abitanti della valle Segusina dalle Alpi Cozzie sino ad Avigliana.

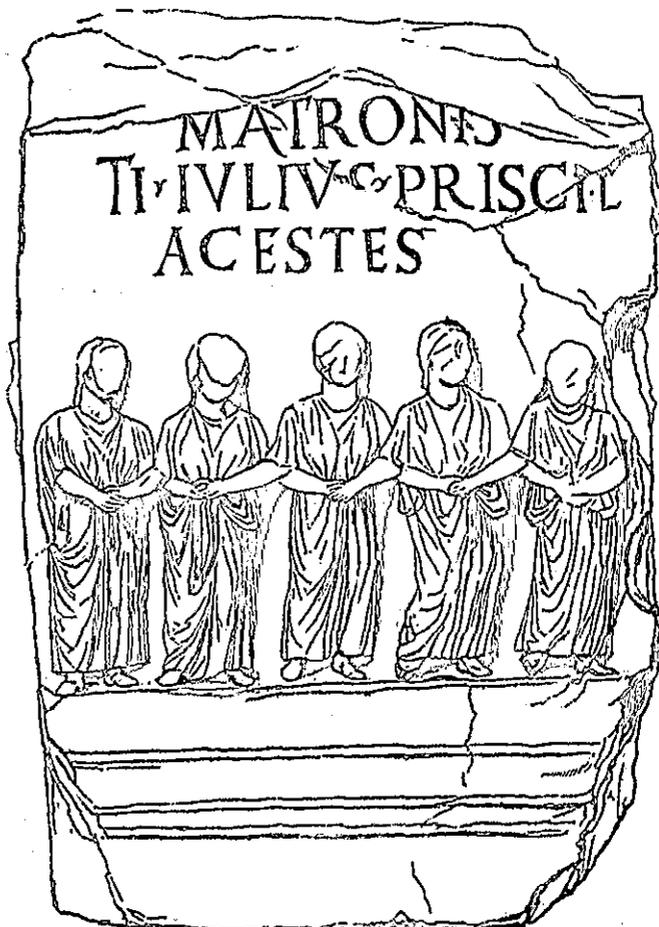
Era comune ai popoli della Gallia il culto alle *Matrone*, dalle quali prendeva nome il Monginevra (3): molte lapidi scoperte nella valle di Susa fanno aperta testimonianza della devozione a quelle divinità locali, che trovarono cultori anche nelle contrade italiane. Un cippo di marmo bianco, alto quasi un metro, guasto nella parte superiore e nel destro lato, era appunto dedicato alle *Matrone* da un Aceste

(1) Molte di queste iscrizioni si conservano nel palazzo del Seminario di Susa, ed altre (spettanti al Museo di Antichità) si leggono nell'atrio dell'Ateneo Torinese.

(2) Di questa scoperta diede comunicazione il ch. p. Garrucci alla *Società Archeologica* di Londra (15 aprile 1869).

(3) Nell'itinerario Gerosolimitano dopo la fermata di Briançon (*Byrigantium*): *inde ascendis Matronam.*

liberto di Tiberio Giulio Prisco: MATRONIS | TI·IVLIVS·
PRISCI·L | ACESTES. Cinque *matrone* sono scolpite ad alto



rilievo nel cippo, le quali dandosi la mano fanno catena delle loro braccia, come in un'ara di Pallanza (1). Nel sinistro

(1) Generalmente, come osserva il ch. p. Bruzza nella sua dottissima prefazione alle *Iscrizioni antiche Vercellesi* (pg. CLX), le *Matrone* effigiate nei monumenti sono in numero di tre, raramente una; e così sempre in numero dispari.

fianco è a basso rilievo un vaso (*praefericulum*), simile a quelli usati nei sacrificii e che si veggono nelle monete romane con allusione alla dignità di pontefice. Al culto delle *Matrone* riferivasi un frammento di tavola marmorea (alt. m. 0,34), che ci piace qui riportare.



Un altro cippo, egualmente di marmo bianco, era dedicato a Giove da un *Alypus*, liberto di Flavio Vespasiano, e da *Andria* od *Alexandria* liberta di Claudio Augusto: Nella faccia anteriore vedesi in alto un'aquila e in basso



un'edicola, sopra la quale fu incisa la leggenda: I · O · [M], e sotto: ALYPVS · AV[G · L ·] | V · [S ·]; e nella faccia opposta: [I ·] O · M | [T · FL] AVIVS | [AVG ·] L · ALYPVS | [TABVL ·] XL GALIC | ET | [CLAV] DIA · AVG · LIB | [A] NDRIA | [L ·] M. Facevasi qui menzione dell'ufficio tenuto dal liberto Flavio Alipo, ch'era *tabularius quadragesimae Gallicae*; il titolo di *tabularius* era stato suggerito dall'avanzo di una grande mensa sacra, in marmo, di forma quadrata e scorniciata, in due faccie della quale si legge: VL · XL | GALL · D · D. E' pare che in altro frammento della stessa mensa si leggesse VS · AV.

È noto che a Lione teneva stanza la società de' *Pubblicani della quadragesima delle Gallie*, ossia della gabella della quarantesima, che esigevasi ai confini della provincia pel transito delle merci; la stazione era nelle adiacenze di Avigliana; del che fanno testimonianza anche le due iscrizioni, incise in due cippi quadrati di gneiss (alti m. 0,64, e larghi m. 0,35), che insieme agli altri marmi sopra riferiti si conservano nel r. Museo di antichità di Torino:

PVDENS · SOC	PVDENS · SOC
PVBL · XL · SER	PVBL · XL · SER
>SCR · FINIB	>SCR · FIN · COTT
COTT · VOVIT	VOVIT · ARCAR
ARCAR · LVGVD	LVGVD · S · L · M
S · L · M	

Le due epigrafi, che si ricompongono in una, così furono supplite e dichiarate dal Promis (op. cit. pag. 286):

Pudens · Soc(iorum)

Publ(ici) · Quadragesimae · Ser(vus)

Contrascr(iba) · Finib(us)

Cotti · Vovit

Arcar(ius) · Lugud(uni)

S(olvit) · L(ibens) · M(erito)

Il servo Pudente, che aveva fatto voto a non so quali divinità (queste dovevano essere infisse nel cippo, in cui scorgesi l'incastro) mentre era *contrascr(iba)* della società nei confini della signoria di Cozzio (*Finibus Cottii*), lo sciolse allorquando venne promosso all'ufficio di *arcarius* o cassiere a Lione.

La conoscenza di quelle iscrizioni, già pubblicate ed illustrate, prima dal Garrucci e poscia dal Promis (1), e la scoperta di un antico edificio romano consigliarono la Società di Archeologia e di Belle Arti di cominciare l'opera sua col ripigliare gli scavi interrotti. Visitata la località, presi in affitto due tratti di terreno coltivato, e segnati i punti estremi, si diede principio alle ricerche nei primi di giugno 1874, che continuarono sino alla fine di luglio. La sorveglianza agli scavi, condotti da buon numero di lavoratori, era stata affidata al p. Placido Bacco, solerte investigatore di memorie storiche nelle regioni subalpine.

Ci affrettiamo a dire, che l'opera intrapresa non procurò alla Società quell'abbondanza di monumenti ch'era lecito sperare: lungo e faticoso era il lavoro per mettere allo scoperto ad una profondità non inferiore ad un metro e mezzo gli avanzi di un'antica costruzione, che portava le tracce di una distruzione violenta. A sospendere l'escavazione, per ripetuti intervalli di tempo, aggiungevasi la natura del terreno, che sottostante al livello della prossimissima Dora Riparia, per infiltramento dava facile adito alle acque dei fossi circostanti al luogo dello scavo. Tuttavolta i tentativi

(1) Fu lodevolissimo pensiero del Municipio di Torino l'acquistare sollecitamente i marmi aviglianesi, impedendone la dispersione o il trasporto al di là delle Alpi. Dal Museo Civico passarono quindi in quello della R. Università, mediante cambio di oggetti medioevali, consentito dal Ministero della Pubblica Istruzione.

non riuscirono del tutto infruttuosi; e ci è concesso offerire in una tavola (tav. I) la pianta dell'edificio scoperto, esattamente ricavata e delineata dal conte Carlo Baudi di Vesme.

La presenza del cippo dedicato alle Matrone nel punto segnato e aveva dato motivo a credere, che quivi si dovesse riconoscere un tempio consacrato a quelle divinità: i bassorilievi (*a*), alcune basi di colonne (*b*), i fusti di piccoli capitelli (*f*), una colonnetta (*h*), i due cippi di Pudente (*g*), indicati con lettere corsive nella nostra tavola, accennano chiaramente ad un pubblico edificio, del quale non ci è permesso affermare la destinazione. Dicasi lo stesso della piccola pietra inscritta F|NIVM (1), del fusto di una colon-



netta che porta la voce LIBERATORI (2), e di un frammento di marmo (qui ridotto all'ottava parte dell'originale,



(1) Non è che un frammento (lungo millimetri 155): della iscrizione perduta rimangono vestigia nelle lettere V·L

(2) Alta m. 0,44.

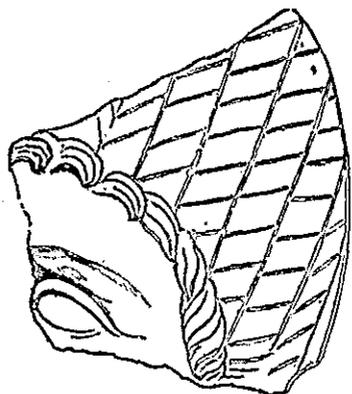
essendo le lettere della prima linea alte quasi 12 centimetri), che ci ha conservato il nome di *Nerva Traiano* con gli attributi *Germanicus* e *Sarmaticus*, monumenti trovati tutti tra le rovine. La Società mise a nudo la parte segnata AA fino a riconoscere il pavimento: era rimasto scoperto il tratto segnato BB, frutto delle precedenti ricerche assieme al muro DD, di nuovo ricoperto. La parte occidentale dell'edificio è rimasta inesplorata; i muri delle piccole celle, ove furono trovati avanzi di ossa umane, si prolungano nel terreno.

Tutto era ridotto a frammenti ed accusava la violenta distruzione, aiutata dall'azione del fuoco; grande quantità di vasellame in terra cotta, e molti avanzi di vetri colorati e frammenti furono raccolti: una testa in marmo al vero,



assai guasta, fu pure estratta dalle macerie, mentre un frammento di altra testa a bassorilievo avevano procurato le precedenti esplorazioni. Nè dimenticheremo, che di altri

frammenti d'iscrizioni, trovati nello stesso scavo, fece tesoro



il Museo di Antichità: di un cippo restano le lettere NVM...
| ET.S... (alte 3 centimetri), e di due tavole marmoree (qui



ridotte ad un ottavo del vero) IM..., e ... CVS ... | ...
[TRIBV]NIC...



Non mancarono le monete imperiali in grande, mezzano e piccolo bronzo ed una in argento, battute nel lungo periodo che corse dall'impero di Claudio a quello di Valentiniano e forse anche di Arcadio, ossia dal cominciamento dell'era volgare fino al declinare del quarto secolo; e sono le seguenti:

- Br. med. *Claudius*
- » pic. *Domitianus* (Cohen I 456 n. 567)
- » gr. *Antoninus Pius*
- » med. *M. Aurelius*
- » gr. *Maximus* (Cohen IV 105 n. 13)
- » gr. *Philippus Junior* (Cohen IV 225 n. 64)
- » pic. *Claudius Gothicus* (Cohen V 88 n. 51)
- » med. *Tetricus*
- » pic. *Probus*
- » pic. *Helena* (Cohen V 530 n. 7)
- Arg. Den. *Galerius Maximianus* (Cohen V 598 n. 20)
- Br. pic. *Constantinus Magnus* (Cohen VI 159 n. 470)
- » pic. »
- » pic. » (Cohen XII 159 n. 474)
- » pic. *Urbs Roma* (Cohen VI 179 n. 13)
- » pic. *Constantius*
- » pic. » (Cohen VI 316 n. 246?)
- » med. *Magnentius*
- » pic. *Valentinianus* (Cohen VI 405 n. 55)
- » pic. idem

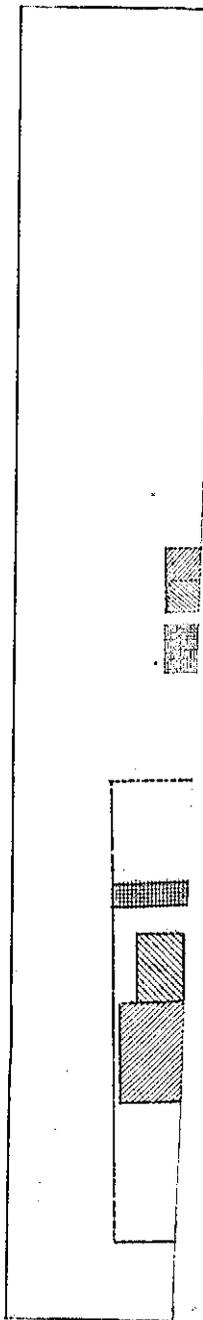
Alle quali monete, quasi tutte poco conservate, meno il non comune denario di Galerio Massimiano, se ne aggiungevano altre troppo guaste dal tempo per essere in alcuna maniera riconosciute; ma è bello ricordare il rarissimo aureo di Giulio Cesare, restituito da Traiano, con la

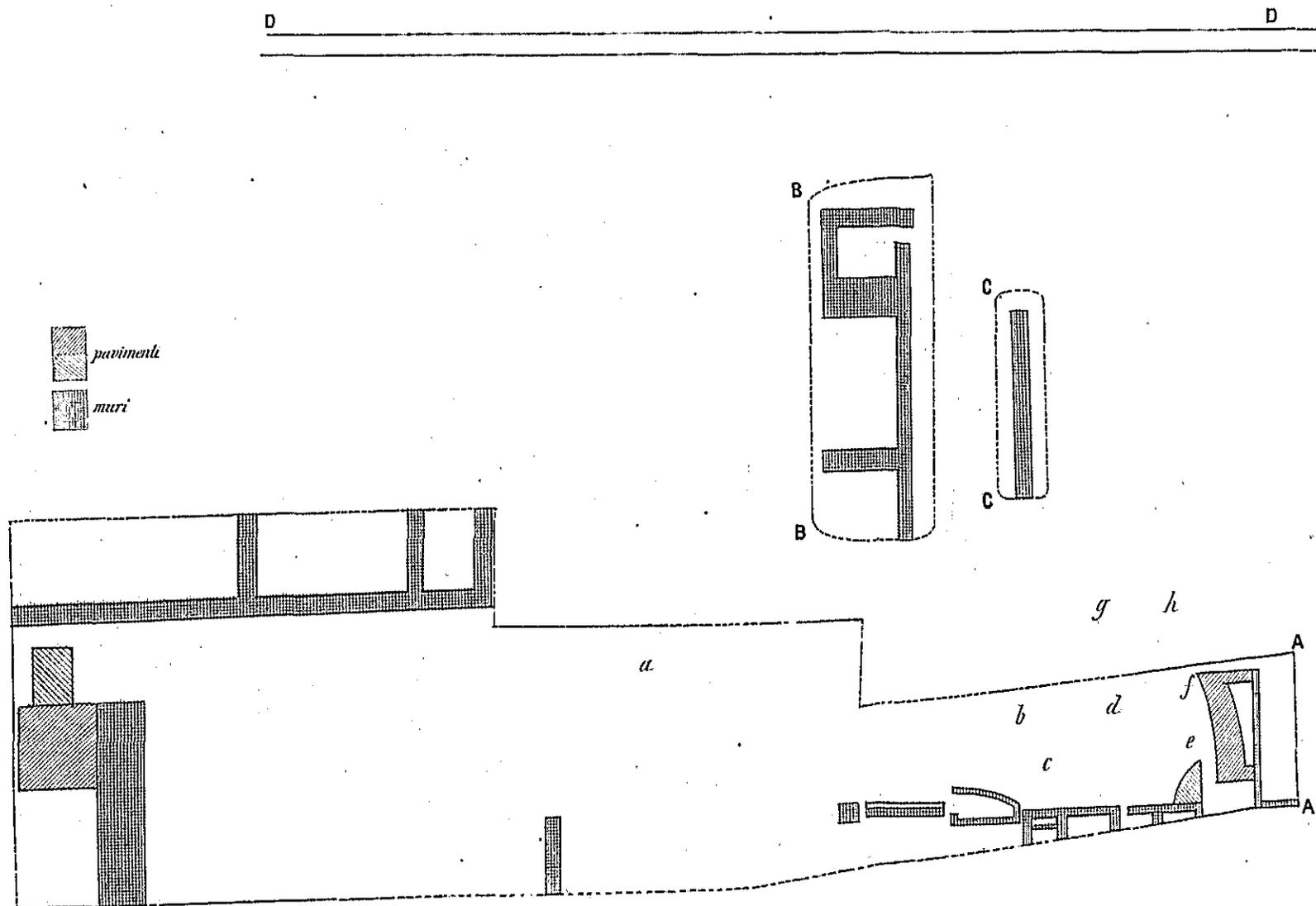
figura di Venere, che, appoggiata ad una colonna, tiene l'elmo e l'asta (Cohen pag. 162 nt. 1), di finissimo conio e di perfetta conservazione: era stato scoperto due anni innanzi, presso al luogo degli scavi di Avigliana, ed acquistato al medagliere del Museo di Antichità di Torino (1).

(1) *Catalogo delle Monete consolari del Museo di Torino (fam. Julia)* in corso di stampa.

A. FABRETTI.

Atti della Società





Scala $\frac{1}{200}$

Torino, Lit. F.º Deyma